

## VI Giornata dell'Economia

Taranto, 9 maggio 2008

*Relazione del Commissario della Camera di commercio di Taranto,  
dr. Tommaso Blonda*

Autorità, gentili ospiti,

porgo il mio benvenuto a questa Giornata dell'Economia, impegno ormai abituale che l'Ente camerale tarantino, come tutte le Camere italiane, ha con la sua provincia. Quest'anno l'appuntamento di maggio con la statistica territoriale giunge alla sesta edizione, preceduto ieri dalla presentazione dell'evento a livello nazionale presso l'Unione italiana delle Camere di commercio. Eppure, rileggendo i precedenti rapporti statistico - economici che il nostro Centro Studi ha annualmente predisposto sulla base di un complesso set di informazioni di varia fonte, i commenti ai dati non sembrano variare sensibilmente di anno in anno. I problemi rilevati nel lontano 2003 restano attuali e le variazioni numeriche intervenute nei maggiori indicatori non sono confortanti.

Occorre sottolineare in particolare alcuni elementi di sintesi del quadro economico locale. Il primo: nel 2007 si è registrato un Prodotto interno lordo pro capite in crescita e superiore al dato pugliese e ripartizionale, ma comunque inferiore all'indicatore nazionale di ben 7.000 Euro.

Il secondo elemento: l'economia territoriale è positivamente influenzata in termini di produzione della ricchezza da un terziario in progressivo sviluppo. Il terzo: frenano la loro crescita le esportazioni, ma buoni sono sia il grado di apertura al commercio estero, sia la propensione all'esportazione; questi due indicatori dell'importanza dell'interscambio commerciale sono tuttavia fortemente condizionati dalla grande industria che, da sola, produce la maggior parte dell'export territoriale, assorbendo buona parte dell'import e determinando anche un basso contenuto tecnologico dei prodotti commercializzati.

Ancora: la demografia imprenditoriale restituisce un quadro pessimo in termini sia di diminuzione dello stock delle imprese registrate, sia di tasso di sviluppo di segno negativo. In altre parole, il sistema delle imprese è fermo sotto il profilo della crescita numerica, ma, tuttavia, si evidenziano al suo interno segnali di evoluzione positiva: una crescente terziarizzazione a sfavore dei settori produttivi tradizionali ed una più elevata complessità di forme giuridiche, pur nella persistente prevalenza di ditte individuali. La base imprenditoriale sta affrontando un processo molto difficile di ristrutturazione

interna e, certamente, questo processo incide notevolmente sul rallentamento della crescita.

Quinto elemento: il tasso di occupazione cresce, ma conosce un incremento anche quello di disoccupazione.

Sesto elemento: i fattori di contesto, infrastrutture e credito. La lettura dei dati infrastrutturali evidenzia come persista, se consideriamo l'indice di dotazione complessivo al netto dei porti, un consistente gap rispetto al resto dell'Italia, dato che d'altronde ha poco di sorprendente in quanto l'indicatore costruito in forma molto complessa effettivamente rispecchia una condizione infrastrutturale i cui limiti sono facilmente rilevabili in maniera empirica. Relativamente al sistema creditizio, i segnali sono positivi: crescono gli impieghi, crescono i depositi, diminuisce il rapporto percentuale delle sofferenze sugli impieghi, ovvero la rischiosità nella concessione del finanziamento da parte degli Istituti bancari.

Queste, in estrema sintesi - fra poco i dati, aggiornati agli anni 2006-2007, verranno esposti in maniera più analitica e completa, comprendendo anche indicatori che non ho considerato in questo mio intervento introduttivo, quali, ad esempio, la capacità innovativa delle imprese o il patrimonio delle famiglie tarantine - queste, dicevo, sono le caratteristiche peculiari della provincia sotto il profilo dell'economia reale, gli aspetti mesoeconomici, ovvero territoriali, sui quali si innestano le variazioni del ciclo economico nazionale ed internazionale.

La tipicità del quadro locale, infatti, condiziona in certa misura gli effetti degli eventi economici italiani relativamente alla loro rilevanza provinciale, facendo sì che Taranto si collochi fra le 42 province del Paese che nel 2008 maggiormente risentiranno del rallentamento della crescita italiana, iniziato già nell'anno trascorso.

Gli scenari previsionali per il periodo 2008-2011 non sono, invero, particolarmente incoraggianti: il valore aggiunto crescerebbe di un esiguo 0,1%, l'occupazione non dovrebbe conoscere crescita alcuna, la propensione all'export diminuirebbe mentre dovrebbe crescere nuovamente il tasso di disoccupazione. Conseguenze, dunque, di forte impatto sul sistema socio - economico locale che devono mettere in allarme la platea dei decisori, di modo che uno sforzo collettivo del territorio consenta di contenere la prevista ripercussione provinciale della stagnazione nazionale attraverso due azioni fondamentali.

La prima è l'incentivazione di comportamenti microeconomici (di strategia imprenditoriale) competitivi: il sistema imprenditoriale tarantino pare caratterizzato da una dicotomia preoccupante fra quelle aziende che non stentano a stare sui mercati nazionali ed internazionali - pur nelle difficoltà congiunturali -, che innovano prodotti e processi, che valorizzano il proprio marchio attraverso azioni forti di tutela e che, in una parola, producono ricchezza per il proprio consolidamento e sviluppo, e quelle aziende che invece "sopravvivono" ad una congiuntura negativa, frenando la propria crescita e, conseguentemente, quella territoriale, sotto il profilo della produttività e

dell'innovazione. Insomma, tutto un sottobosco di piccolissime imprese che sentono fortemente la concorrenza e non riescono a uscire da un trend stagnante.

La seconda azione è relativa all'intervento su quegli aspetti mesoeconomici negativi cui accennavo (carenze infrastrutturali, dipendenza dalla grande industria, scarsa propensione all'innovazione). Un processo di modernizzazione concreta dell'area provinciale, sulla scia delle numerose ottime iniziative che in questo senso sono già avviate, è essenziale.

Ad esempio, proprio in occasione di questa Giornata, Unioncamere ed Uniontrasporti, anche recependo le valutazioni ed i suggerimenti territoriali di ogni Camera di commercio, stanno elaborando un documento che sarà presentato ai governi nazionale e locali al fine di animare un serio dibattito sulle priorità infrastrutturali di ogni provincia. Fra esse, per Taranto ci sono ovviamente una serie di interventi sulla rete stradale e ferroviaria, ma anche relativi al retro - porto come grande possibilità di sviluppo dell'area tarantina.

L'arretratezza che la provincia ancora dimostra sotto questo, come sotto altri aspetti, deve essere superata da un lato, per incrementare l'attrattività dell'area (che già "potenzialmente" suscita notevole interesse nell'investitore nazionale ed estero), il valore aggiunto prodotto e, quindi, il benessere socio - economico; dall'altro, perché Taranto si doti finalmente di una serie di elementi di forza che le consentano di resistere meglio ai cicli economici negativi.